1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 49

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 18 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Quanto prima nelle *Appendici* di questa Gazzetta avrà principio la pubblicazione del romanzo

IN ALTO

DI

BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE TEDESCO

del sig. EUGENIO DEBENEDETTI

FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

Questo romanzo del più popolare tra i moderni scrittori tedeschi, pubblicato nello scorso anno, fu accolto con tanto favore che già *quattro edizioni* ne furon fatte in Germania, e venne tradotto in Francia, Inghilterra, Olanda ed America.

PARTE UFFICIALE

Ieri mattina, domenica 17 del corrente, alle ore 10 e 1/2, in udienza particolare Sua Maestà il Re ha ricevuto il signor Andrea G. Condurioti Ufficiale dell'Ordine del Salvatore di Grecia e Gran Croce dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro e di più Ordini, il quale ebbe l'onore di porre nelle mani della M. S. le lettere colle quali Sua Maestà il Re degli Elleni lo invia in missione speciale ed in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso questa Real Corte.

Inaugurandosi pertanto in Firenze la Legazione del Re degli Elleni, Sua Maestà si compiacque ordinare che il ricevimento avesse luogo nel grande appartamento del Real Palazzo ed in uniforme.

Poco prima della suindicata ora il signor marchese Nicolini, mastro di cerimonie, recavasi dal prelodato Ministro con due carrozze di Corte per accompagnarlo insieme col suo seguito al Real Palazzo, e dopo l'udienza lo ricondusse alla sua abitazione.

Il conte Cambray-Digny, introduttore degli ambasciatori, ebbe l'onore di presentarlo a S. M. il Re.

S. E. il marchese di Breme, prefetto del Palazzo e Gran mastro di cerimonie, d'ordine di S. M., lo invitò al pranzo di Corte che ebbe luogo nello stesso giorno.

Il numero 3519 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Veduti gli articoli 44 e 47 della legge 4 marzo 1848, n° 675;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nei comuni delle provincie venete e di quella di Mantova, le adunanze per la formazione delle rose prescritte dagli articoli 44 e 47 della citata legge per la nomina dei maggiori, dei portabandiera e dei capi legione della Guardia Nazionale saranno presiedute dal sindaco assistito da due membri del Consiglio di ricognizione.

Se il battaglione o la legione è mandamentale, il sindaco ed i membri assistenti saranno designati dal prefetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha, con decreti del 13 febbraio 1867, fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Cesarini comm. Carlo, segretario generale al Ministero di grazia, giustizia e dei culti, nominato procuratore generale alla Corte di appello di Lucca;

Bianchi di Castagnetto comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte di appello di Bologna, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda;

Avet conte cav. Augusto, reggente la procura generale di Ancona, nominato procuratore generale alla Corte di appello di Bologna;

Robecchi cav. Emilio, avvocato generale presso la Corte di appello di Milano, nominato reggente la procura generale presso la Corte di appello di Ancona;

Manfredi cav. Felice, sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Brescia applicato a quella di Milano, tramutato nella stessa qualità di sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Milano;

Bellone cav. Felice, sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Milano, nominato consigliere nella Corte di appello di Brescia;

Costa cav. Giacomo Giuseppe, direttore per gli affari penali nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti con titolo e grado di sostituto procuratore generale, nominato sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Milano;

Baggiarini cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Brescia, è applicato nella medesima qualità alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino;

Resti Ferrari Giuseppe, procuratore di Stato nella Venezia, applicato alla procura generale di Ancona, sezione di Perugia, per compiervi le funzioni di sostituto procuratore generale, è applicato nella stessa qualità alla procura generale presso la Corte d'appello di Brescia.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha, in udienza delli 7 febbraio 1867, fatte le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'arma di artiglieria:

Bestente Angelo, capitano, collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 16 febbraio 1867;

Rosacher Gioanni, id., id. id.;
Costa Gioanni, id., id. id;
Parravicino nobile Gustavo, id, id. id.;
Grifoni marchese Michele, id., id. id.;
Garau cav. Luigi. id., id. id.;
Laparelli nobile Pirro, id., id. id.;
Fabrello Giuseppe, id, id. id.;
Gloag Guglielmo, id., id. id.;
Fassina Pietro, id., id. id.;
Sironi Achille, id., id. id.;
Vandoni Antonio, id, id. id.;
Bertazzoni Opprando, id., id. id.;
Cerioli nobile Francesco, id., id. id.;
Marastoni Giuliano, id., id. id.;
Goria Lazzaro, id., id. id.;
Palazzo Carlo, luogotenente, id. id.;
Clementi Filippo, id., id. id.;
Sasia Giovanni, id., id. id.;
Papon Giovanni, id., id. id.;
Montagna Giovanni, id., id. id.;
Debernardi Giuseppe, id., id. id;
Peracchino Giovanni, id., id. id.;
Bellezza Alfonso, id., id. id.;
Vitale Nicola, id.. id. id.;
Serafini Giulio, id., id. id.;
Falta Luigi, id., id. id.;
Teghini Ottavio, id., id. id.;
Bozzelli Edoardo, id., id. id.;
Boccaleone Cesare, id., id. id.;
Brunetti Eugenio, id., id. id.;
Sarcinelli Francesco, id., id. id.;
Grossi Gualtiero, id., id. id.;
Orsini Cesare, id., id. id.;
Monteggia Cesare, id., id. id;
Tolomei Eugenio, id., id. id.;
Casoletti Enrico, id., id. id.;
Traversa David, sottotenente, id. id.;
Salmasi Silvio, id., id. id.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio durante il mese di dicembre 1866:

Polto Giov. Battista, primo segretario nella direzione di Campobasso, traslocato a Teramo;

Vai dott. Alessandro, id. di Teramo, idem a Bari;

Tovajera Riccardo, id. di Bari, id. a Campobasso;

Rota Antonio, segretario nella direzione di Siena, traslocato a Pavia;

Poli Maurizio, agente delle tasse a Foligno, nominato segretario nella direzione di Bari;

Romagnoli Gualtiero, sottosegretario nella direzione di Ancona, traslocato a Foggia;

Graniello Luigi, id. id. di Foggia, revocato l'ordine di traslocazione a Foggia, rimanendo ad Ancona;

Diliberto Francesco Saverio, uffiziale dei rami e diritti diversi in disponibilità, nominato sottosegretario nella direzione di Bari;

Borghi Cesare, scrivano nella direzione di Alessandria, nominato computista nella direzione di Modena;

Frosini Vincenzo, commesso magazziniere nella direzione di Foggia, traslocato a Teramo;

Bonelli Giuseppe, scrivano nella direzione di Girgenti, traslocato a Caltanissetta;

Ragusa Paolo, id. id. di Caltanissetta, id. a Girgenti;

Dumont Devigny Achille, id. id. di Como, id. a Novara;

Pozzi Luigi, agente delle tasse a Sestri Levante, nominato scrivano nella direzione di Como;

Pessina Antonio, scrivano in aspettativa, id. id. di Alessandria;

Passetti Quintilio, sottoagente demaniale in disponibilità, id. id. di Potenza;

Ricci Salvatore, id., id. id. di Salerno;

Gosetti dottor Giacomo, direttore in disponibilità, destinato a reggere la direzione del lotto di Venezia;

Nola Giuseppe, scrivano provvisoriamente addetto all'ufficio delle ipoteche di Modena, nominato conservatore delle ipoteche a Castelnovo di Garfagnana;

Bottini Nicolò, aiuto agente delle tasse dirette, nominato esattore delle contribuzioni dirette a Zuccarello;

Colli Achille, ricevitore del registro a Laureana di Borella, traslocato a Morgex;

Albizzi Olinto, id. a Leonforte, id. a Regalbuto;

Giansana Matteo, id. a Cingoli, id. a Leonforte;

Antoci Emanuele, id. a Ragusa, id. a Sciacca;

Pennino Giuseppe. id. a Regalbuto, id. a Ragusa;

Toscani Pietro, reggente ricevitore del registro ad Oriolo, nominato alla effettività del posto;

Plateo Astianatte, id. a Ponza, id.;

Ameglio Stefano, volontario, nominato ricevitore del registro a Naso;

Mossa Antonio, agente delle tasse dirette a Rivoli, traslocato a Vigone;

Corradi Angelo, id. a Vigone, id. ad Avigliana;

Rabbini Secondo, id. ad Avigliana, id. a Rivoli;

Bonamici Giuseppe, id. a Castelbaronia, id. a Grottaminarda;

Acquistapace Carlo, id. ad Occimiano, id. a Como;

Ghirelli Ludovico, id. a Sala Consilina, id. a Capua;

Ferrari Andrea, id. a Morbegno, id. a Brescia;

Zacco Giovanni Battista, id. a Ravanusa, id. a Girgenti;

Fanciani Alberto, id. a Castelnuovo nei Monti, id. a Levanto;

Scanucrini Cesare, id. a Giarre, id. a Cotignano;

Farello Giovanni, id. a Chieri, id. ad Osilo;

Fagiani Pompeo, id. a Sassari, id. a Chieri;

Sisto avv. Gaetano, id. a Trino, id. a Sassari;

Fommei Salvatore, id. a Fossombrone, id. a Faenza;

Mascarucci Nicola, id. a Portomaggiore, id. a Fossombrone;

De Baillon Leopoldo, id. a Norcia, id. a Portomaggiore;

Grassi Dario, agente delle tasse in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Todi;

Parravicini Gio. Batt., segretario nella Direzione di Como, nominato agente delle tasse dirette a Morbegno;

Angelelli Odoardo, id. id. di Perugia, id. a Perugia;

Oliverio Domenico, scrivano id. di Reggio Calabria, id. a Melito;

Valente Luigi, reggente l'agenzia d'Ariano, id. ad Ariano;

Rosso Felice, id. di Benevento, id. a Benevento;

Farelli Antonio, id. di Monopoli, id. a Monopoli;

Manzini Giorgio, id. di Riccia, id. a Riccia;

Ferrero Michele, id. d'Isernia, id. ad Isernia;

Maranelli Giuseppe, id. di Pontecorvo, id. a Pontecorvo;

Vialardi Casimiro, id. di Porto Maurizio, id. a Sestri Levante;

Barbier Federico, id. di Licata, id. a Licata;

Tonelli Domenico, id. di Pontremoli, id. a Pontremoli;

Ariani Giacomo, id. di Amalfi, id. ad Amalfi;

Racca Giovanni Battista, perito presso l'agenzia di Torino, id. a Vico del Gargano;

Giardini Giacomo Antonio, aiuto agente delle tasse a Sarteano, id. a San Demetrio in Vestini;

Randacio Effisio, id. a Nuoro, id. a Borgo Colle Fegato;

Serra Manischedda Gavino, id. a Tempio, id. a Sanluri;

Drago Giovanni Batt., id. ad Almenno, id. a Montagano;

Tocco Giuseppe, id. a Rho, id. ad Agnone;

Morando Gerolamo, id. a Milano, id. a Bolano;

Perrando Giuseppe, id. a Ghilazza, id. a Casacalenda;

Benatti Carlo, id. a Lodi, id. a Regalbuto;

Torsellini Francesco, id. a San Sepolcro, id. a Borgia;

Garlaschelli Tommaso, id. a Menaggio, id. a Maida;

Bomico Francesco, id. a Carate, id. ad Acri;

Ducceschi Raffaele, id. a Poppi, id. a Rogliano;

Gugelloni Agostino, id. a Binasco, id. ad Amendolara;

Alberti Giuseppe, id. a Milano, id. a Corigliano;

Costa Paolo, id. a Castiglione delle Stiviere, id. a Castelnuovo della Bannia;

Sali Costantino, id. a Guastalla, id. a Campi Salentino;

Monteleone Battista, id. ad Iglesias, id. ad Alì;

Biddau Gavino, id. a Sorgono, id. a Novara di Sicilia;

Pazzini Alessandro, id. a Torino, id. a Napoli;

Raccise Vincenzo, id. a Montechiaro, id. ad Ardore;

Giotti Nicola, id. a Poggibonsi, id. a Caulonia;

Valesi Giuseppe, id. a Parma, id. a Laurito;

Mocali Luigi, id. a Borgo San Lorenzo, id. a Pisciotta;

Bottini Niccolò, id. a Saronno, id. a Mazzarino;

Elia Paolo, id. a Vimercate, id. a Guglianesi;

Giampiccoli Francesco, verificatore dei pesi e delle misure a Volterra, id. a Bajano;

Sasso Domenico, id. ad Ariano, id. a Montella;

Crovato Antonio, id. a Cerreto, id. a Montesarchio;

Bianchetti Francesco, id. ad Avellino, id. a San Bartolommeo in Galdo;

Sansoni Cesare, id. a Rimini, id. a Canneto;

Galliani Giovanni, id. a San Miniato, id. a Capurso;

Comanedi Innocenzo, id. a Breno, id. a Conversano;

Terrile Domenico, id. a Chiavari, id. a Gioia;

Zinna Vincenzo, id. a Bari, id. a Bisceglie;

De Simone Giuseppe, id. a Benevento, id. a Accerra;

Dassignoni Agostino, id. a Genova, id. a Traetto;

Astor Carlo, id. a Girgenti, id. a Muscaluccio;

Serra Lanza Agostino, id. a Modica, id. a Mineo;

Gazzone Giuseppe, id. a Piazza Armerina, id. a Scicli;

De Nobili Fortunato, id. a Nicastro, id. a Cotrone;

Felicetti Antonio, id. a Nola, id. a Cirò;

Cimino Vitaliano, id. a Reggio di Calabria, id. a Mileto;

Ramondini Domenico, id. a Barletta, id. a Soriano;

Bianchi Fernando, id. a Fermo, id. a Montalto;

Pesenti Giovanni, id. a Paola, id. a Belvedere;

Coppo Francesco, id. a Cefalù, id. a Cerignola;

Canudo Eugenio, id. a Vallo della Lucania, id. a Monte Sant'Angelo;

D'Amelis Vincenzo, id. a Sora, id. a Sava;

Uselli Cipriano, id. ad Oristano, id. a Lipari;

Lucifero Tommaso, id. a Catania, id. a Milazzo;

Jacquier Carlo, id. ad Aosta, id. a Taormina;

Molino Paolo, id. a Mistretta, id. a Naso;

De Palma Francesco, id. a Milano, id a Frattamaggiore;

Penza Giuseppe, id. a Napoli, id. a Montesano;

Nasca Nicolò, id. id., id. a Partinico;

Rasetti Carlo, id. a Novi, id. a Cimiana;

Benedetti Francesco, id. a Termini, id. a Calatafimi;

Pozzo Antonio, id. a Casalmaggiore, id. a Salemi;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

La penna d'oca. — Dubbi, considerazioni, apologie. — La penna di ferro. — I cavalieri delle lettere e i cavalieri della spada. — *Un malfattore.* — *Il libro di Dio.* — Carcano e Manzoni. — I viaggiatori italiani.... quando viaggiavano. — Lasciamo il serio. — Il profeta Geremia e le sue lamentazioni. — Le predizioni di un novello Geremia. — Musi lunghi e carnevale corto. — I balli. — Storia del ballo, in tutti i tempi e di tutti i generi. — Storia di un fermaglio. — Quello che rimane a dire. — Arte ed artisti. — Il signor Ossani in Firenze. — A rivederci.

Io dubito forte che una delle cagioni, se non l'unica, per la quale da tanti anni a questa parte non si compiccia nulla di buono in letteratura, stia nell'avere sostituito alla penna d'oca quella di ferro. Se Gaspare Gozzi con quella grazia che è tutta sua disse tante belle cose del calamaio e gli diede tanta parte nella bontà de'suoi scritti, sarà permesso a me, con minor grazia di lui, di cantare le lodi della penna d'oca. Dei difetti nostri, e dei malanni che ci opprimono, noi sogliamo mai sempre ricercare la causa in tutt'altri che in noi. Ora niente di più naturale che dopo essermi provato e riprovato a cominciare questo Corriere senza essere riescito neppure una volta a metter nero sul bianco, io mi sentissi disposto ad affibiarne la colpa a tutt'altri che al mio cervello. La carta era candida come la mia coscienza, l'inchiostro nero come i capelli della mia innamorata, dunque... dunque il vizio non poteva essere che nella penna, in questa penna scricchiolante che schizza da tutti i lati e spesso spesso impedisce al pensiero di uscire dall'osseo recipiente che lo racchiude. Davvero che fu una grande sventura questa proscrizione della penna d'oca, senza contare che fu ancora una solenne ingratitudine. Io non verrò fuori col Campidoglio salvato dalle oche; diavol mai, sarebbe un anticaglia e un fuor d'opera per giunta; massimamente ora che il Campidoglio è tutt'altro che in pericolo, e le oche ad ogni modo non basterebbero a salvarlo. Ben ricorderò a titolo di riconoscenza pubblica i pasticci francesi di Strasburgo che formano la delizia dei ghiottoni, e che senza le oche non si farebbero. Egli è vero che a questi lumi di luna di pasticci non è penuria, e se ne fanno moralmente e materialmente a refe doppio, sicchè presto presto tutta quanta l'Italia non sarà che un mostruoso pasticcio dal quale il cielo ci salvi, scampi e liberi, *amen.*

Ma per tornare all'argomento io reputo la penna avere anch'essa influsso grande sugli scritti, e giudicando da quelli che leggo tuttodì, mi è forza rimpiangere la penna d'oca, la quale poveretta al tempo d'una volta dava forse un miglior dirizzone ai nostri pensieri che non abbiano al presente. Quando l'avevate fra le dita colla sua lunga coda, e il suo castello ben tagliato, e le punte arrotondate scorrenti sulla carta senza un impedimento al mondo; quando la parola facendo la ritrosa e minacciando di arrestare alquanto la foga precipitosa della fantasia, voi mordevate dolcemente il grosso della penna, o colla punta di essa titillavate la superficie della fronte, il servizio che essa vi faceva nell'un caso e nell'altro era un servizio d'oro. Questo all'opera: chè negli istanti di riposo io non saprei trovar nulla di più maestoso della sullodata penna infilzata bravamente sull'orecchio. Era il distintivo dei cavalieri della letteratura, come l'elmo piumato di quelli della spada. Ora anco questo è sparito, e in coscienza dell'anima non vorrei che nessuno mi cogliesse con un cannello di legno rosso sul mio orecchio destro.

E stesse qui tutto il male! Il peggio gli è che colla penna di ferro si può scrivere un libro come il *Malfattore* leggenda calabrese di un professore Giuseppe Castellani. Volete sentire come comincia? Vi servo subito.

« Vedi quell'uomo dal fiero aspetto,
« Pistole a cintola, pugnale in petto,
« Che parla breve franco scortese?
Gli è un calabrese.

« A punta e a fiocchi porta il cappello
« Ruvido e nero è il suo mantello
« Il bosco e il monte ha per paese:
Gli è un calabrese.

Mi bastano queste due strofette, che certo non sono le peggiori, per darvi un'idea del genere. Chi più ne vuole prenda l'opuscolo o legga. In quanto a me posso giurarvi, e non vi dico altro, che arrivato in fondo, rimasi in tra due fra il brigante calabrese e il poeta, non sapendo bene a quale di essi appiccicare con maggior giustizia il titolo della leggenda.

Ma se vi sono poeti cattivi a centinaia in questa felicissima Ausonia dove fu possibile l'Arcadia, se ne posson noverare pure di quelli che il culto delle muse non prostituiscono. Sono pochi davvero, anzi pochissimi, ma pure ci sono, ed è un buon addentellato per i nipoti ai quali non verrà meno così la tradizione della buona poesia e del buon gusto. Fra questi pochissimi eletti non esitiamo un istante a mettere Giulio Carcano, il quale vuol essere qui mentovato, non tanto per quello che fece di buono nel campo delle lettere che omai tutti conoscono e pregiano, quanto per i versi or ora pubblicati e dedicati ad Alessandro Manzoni col titolo *Il libro di Dio.* Il nome dell'autore, quello celebratissimo di colui al quale è fatta la dedica, e il titolo stesso del poemetto, lasciano indovinare a chi non sia affatto digiuno di lettere odierne a quale scuola appartenga questo nuovo lavoro. Dirne di più non ci è dato di presente, chè per anco non l'abbiamo letto; ci sdebiteremo in un prossimo Corriere, certi di poterne dire un gran bene, senza curarci di indagare se scrivendolo si facesse uso della penna d'oca o di una del Mitchell.

Altro pregevole lavoro abbiamo fra le ultime novità letterarie nella *Memoria intorno ai viaggiatori italiani nelle Indie orientali dal secolo* XIII a *tutto il* XVI, compilata dal dottore Angelo De Gubernatis.

In questa memoria sono descritte brevemente le relazioni dell'Italia con l'Oriente indiano « nei secoli, dice il compilatore, del nostro massimo splendore nazionale, nei secoli ai quali lo slancio di virtuose e grandi repubbliche o l'ambizione di principi intelligenti dava carattere di novità solenne. » Di siffatte relazioni ei promette fino a principio essere prudente e chiaro espositore siccome si stima ricercatore diligente, e al chiudere del libro riassumendo il fatto soggiunge: ho raccolto e messo assieme cose dimenticate, ho levato la ruggine ad alcune anticaglie, ho ricongiunto a noi e fatti possibilmente nostri contemporanei e nostri collaboratori allo studio dell'India alcuni mercatanti di questa terra, che ha veduto e sempre tutto e, disgraziatamente, non mai profittato di nulla.

Come nelle premesse così nella conchiusione non v'è nulla che non risponda a quello che egli fece in questa sua compilazione, alla quale aggiunse con noncuranza degna d'imitazione alquanti documenti inediti senza punto di quello scalpore che soglion fare gli acchiappamosche della penisola quando loro avviene di scavare da un polveroso scaffale di una biblioteca qualche cosetta mai per l'innanzi venuta in luce. Il libro del Degubernatis è un libro che può leggersi con profitto; col molto suo ingegno e cogli studi e le ricerche che certo avrà dovuto fare per esso, avrebbe eziandio potuto ampliarlo e per di più renderlo dilettevole, chè nulla quanto i viaggi si prestano al diletto, ma pare ch'egli non mirasse a questo fine, nè quindi è da meravigliare se non lo raggiunse.

Ed è tempo di lasciar la serietà, che a lungo andare mi stanca. Il profeta Geremia (non temete ch'io voglia ripeterne i piagnistei) il profeta Geremia prediceva alla nazione corrotta la fine di Gerusalemme. Io, Geremia moderno, vi predico la fine del carnevale. Questo argomento

Maj Gio. Battista, id a Gallarate, id. a Colorno;
Domenino Paolo, id. a Biella, id. a Borgo San Donnino;
Piazzani Francesco, id a Salerno, id. a Marziconovo;
Fizzotti Natale, id. a Campagna, id. a Montemurro;
Motta Felice, id. a Pavullo, id. a Lauria;
De Monte Enrico, id. a Sciacca, id. a Tricarico;
Santamaria Cesare, id. a Noto, id. a Villa San Giovanni;
Chays Bartolomeo, id. ad Alba, id. a Radicena;
Bruno Vincenzo, id. a Milano, id. a San Cipriano;
Benincasa Salvatore, id. a Sala, id. a Buccino;
Argenziano Giovanni, id. ad Ancona, id. a Giulianova;
Bianchi Francesco, id. a Perugia, id. a Città Sant'Angelo;
Tana Pietro, id. a Chieti, id. a San Valentino;
Perini Gio. Maria, id. a Vasto, id. a Celenza sul Frigno;
Gariel Antioco, id. ad Ancona, id. a Salerno;
Avellino Gioachino, verificatore dei pesi e delle misure in aspettativa, id. a Maddaloni;
Colonna Stigliano Luigi, percettore della fondiaria ad Airola, id. a Gragnano;
Zelaschi ing Pietro, applicato del catasto, id. ad Occimiano;
Sciaccaluga Nicolò, id., id. a Sala Consilina;
Casalusco Giuseppe, id., id. ad Arce;
Berta Giovanni, id., id. a Sessa;
Vacca Felice, id., id. a Cassano al Jonio;
Cattaneo Angiolo, id., id. ad Acri;
Pinna Vincenzo, agente della Cassa ecclesiastica, id. a Giarre;
Gay Giuseppe Antonio, tenente nel 83° reggimento fanteria, id. a Maglie;
Boeri cav. Carlo, ispettore dei pesi e delle misure di 1ª classe, nominato ispettore dei pesi e delle misure a disposizione del Ministero;
Marcellino Giambattista, id. di 2ª classe, nominato ispettore reggente id. id;
Russo Pietro, verificatore provinciale dei pesi e delle misure di 1ª classe, nominato verificatore titolare d'ufficio di 1ª classe, Napoli;
Agnello cav. Angelo, id. id., id. Palermo;
Rosazza Cipriano, id. id., id. Torino;
Taberna Domenico, id. id., id. Firenze;
Sanino Andrea, id. di 2ª classe, id. Alessandria;
Cagnana Giovanni, id. id., id. Piacenza;
Curti Francesco, id. id., id. Massa Carrara;
Bonetti Giuseppe, id. id., id. Genova;
Ferrari Enea, id. id., id. Brescia;
Pacotti Enrico, id. id, id. Porto Maurizio;
Tappi Giovanni, id. id., id. Milano;
Saccheri Giuseppe, id. id., id. Siena;
Capocci Tenno, id. di 2ª classe, id. 3ª classe, Chieti;
Pacciarini Luciano, id. id., id. Cuneo;
De Angelis Paolo, id. id., id. Ravenna;
Barbonaglia Pietro, id. id., id. Ferrara;
Fornaseri Gio. Batt., id. id., id. Livorno;
Trabucco Bonifacio, id. id., id. Novara;
Micca Giuseppe, id. id., id. Campobasso;
Videmari Gaetano, id. id., id. Pavia;
Riva Carlo, id. id., id. Bari;
Falqui Raimondo, id. id., id. Girgenti;
Fiansone M Andrea, id. id., id. Bergamo;
Cairola Angelo, id. id, id. Modena;
Picco Giacomo, id. id., id. Parma;
Toppino Giuseppe, id. id., id. Lucca;
Bollino Michelangelo, id. id., id. Chiavari;
Palazzo Francesco, id. id., id. Pisa;
Majolo Francesco, id. id., id. Benevento;
Stagliano Domenico, id. id., id. Cosenza;
Cordero Bartolomeo, id. id., id. Forlì;
Serravalle Andrea, id. id., id. Foggia;
Bianchi Giuseppe, id. id., id. Bologna;
Pastore Carlo, id. id., id. Arezzo;
Franzian Alessandro, id. id., id. Como;
Brumani Pietro, id. id., id. Ascoli Piceno;
Belloni Andrea, id. id., id. Potenza;
Gregori Antonio, id. di 4ª cl., id. Reggio Emilia;
Scorza Antonio, id. id., id. Siracusa;
Tozzi dott. Agostino, id. id., id. Messina;
Plezza Francesco, id. id., id. Cagliari;
Allisio Pietro Giuseppe, id. id, id. Trapani;
Ferretti Luigi, id. id., id. Caltanissetta;
Merani Giuseppe, id. id., id. Grosseto;
Roselli Raffaele, id. id., id. Salerno;
Airoldi Biagi, id. id, id. Cremona;
Negri Giacinto, id. id., id. Macerata;
Salmatoris Carlo, id. id., id. Aquila;
Scheffini Giuseppe, id. id., id. Rossano;
Marinoni Lazzaro, id. id., id. Lecce;
Ferrari Pietro, id. id., id. Pesaro;

Frattola Luigi, verificatore circondariale dei pesi e delle misure di 1ª cl., id. Noto;
Campeggi Annibale, id. id., id. Lagonegro;
Marchiuti Augusto, id., id. ad Ancona;
Tappi Carlo, id., id. a Sondrio;
Pizziardi Alberto, id., id. ad Avellino;
Sella Carlo, id., id. a Perugia;
Setti Giuseppe, id., id. di 5ª classe a Catania;
Cagnana Antonio, id., id. a Monteleone;
Cugusi Antioco, id., id. a Catanzaro;
Palazzo Giuseppe, id., id. a Caserta;
Coppo Giuseppe, id., id. a Matera;
Raineri Pietro, id., id. a Reggio Calabria;
Tagliaferri Giambattista, id., id. a Gaeta;
Napoleone Agostino, id., id. a Sassari;
Marengo Stefano, id., id. a Taranto;
Giovannoni Giuseppe, id., id. a Ivrea;
Castelli Giambattista, id., id. a Chiari;
Colucci Giuseppe, id., id. a Sala;
Giannotti Celestino, id, id. a Savona;
Cagnardi Antonio, id., id. a Vercelli;
Benedicenti Luigi, id., id. a Teramo;
Dolza Giuseppe, id., id. a Termini;
Richeri Francesco, id., id. a Sciacca;
Salino Francesco, id., id. a Mistretta;
Bolis Angelo, id. di 2ª classe, id. a Nicosia;
Miniotti Pietro, id., id. a Patti;
Musso Giambattista, id., id. a Melfi,
Magherini Cesare, id, id. a Solmona;
Ravagli Paolo, id., id. a Rieti;
Buzzolini Giuliano, id., id. a Caltagirone;
Gandini Luigi, id., id. a Modica;
Bianco Luigi, id., id. a Terranova;
Gentile Giovanni, id, id. a Piazza Armerina;
Perrod Pietro, id., nominato verificatore applicato di 1ª classe a Torino;
Rinoldi Giovanni, id., id. a Napoli;
Fanchiotti Anacleto, id., id. a Milano;
Mulas Antonio, id., id. ad Ancona;
Amadio Francesco, id, id. a Perugia;
Setragno Giacomo, id., id. a Genova;
Nicolone Filippo, id., id. a Cuneo;
Bartolozzi Luigi, id., id. a Firenze;
Cipriani Enrico, id. di 3ª classe, id. di 2ª cl. a Livorno;
Casano Ippolito, id., id. a Palermo;
Nicolini Giuseppe, id., id. ad Alessandria;
Boidi Luigi, id., id. a Genova;
Mancino Giovanni, id., id. a Palermo;
Donati Guido, id., id. a Foggia;
Rosi Luigi, id., id. a Ravenna;
Righini Enrico, id, id. a Firenze;
De Luca Francesco, id., id. a Lecce;
Giardino Ottavio, id., id. a Palermo;
De Nicola Gedeone, id., id. a Teramo;
Limiozzi Francesco, id., id. a Salerno;
Cagnardi Guglielmo, id., id. a Pavia;
Guglielmone Francesco, id., id. ad Avellino;
Vespa Tito, id., id. a Napoli;
Brumani Antonio, id., id. a Como;
Garbarino Simone, id., id. a Firenze;
Del Grando Beniamino, id., id. a Napoli;
Sassi Alessandro, id., id. a Pavia;
Lasagno Carlo, id., id. a Bari;
Pecciola Pietro, id., id. a Brescia;
Scocchi Paolo, id., id. a Milano;
Franco Napoleone, id., id. a Milano;
Asturaro Vitaliano, id., id. a Campobasso;
Miotti Anselmo, id., id. a Milano;
Nallino Guglielmo, id., id. a Chieti;
De Nobili Zaverio, id., id. a Napoli;
Fiorella Francesco, id., id. a Torino;
Merlo Luigi, id., id. a Massa Carrara;
Rivelli Costantino, id., id. a Benevento;
Pagliano Giovanni, id., id. a Reggio Calabria;
Raffa Placido, id., id. a Napoli;
Garlietti Francesco, id., id. a Milano;
Manceri Francesco, id., id. a Palermo;
Gaudiglio Tommaso, id., id. a Bologna;
Solari Giuseppe, id., id. a Modena;
Bocca Francesco, id., id. a Napoli;
Traglia Giovanni id., id. a Torino;
Serra Giovanni Giacomo, id., id. id.;
Fiorelli Emilio, allievo verificatore dei pesi e delle misure, id. a Napoli;
Clausi-Schellini Pietro, id., nominato allievo verificatore dei pesi e delle misure a Chieti;
Lombardo-Gianni-Trapani Giuseppe, id., id. a Trapani;
D'Alessandria Luigi, id., id. a Brescia;
Gigliotti Achille, id, id. a Sassari;
Crisafulli Nicolò, id., id. a Messina;
Cavallo Giuseppe, id., id. a Catania;
Forcignani Costantino, id., id. a Ferrara;
Contieri Gaetano, id., id. a Chiari;
Raffaghelli Pietro, id., id. a Como;
Pilella Giuseppe, id., id. a Napoli;
Nitti Capiodoro, id., id. a Cagliari;
Beccaria Ottaviano, id., id. ad Alessandria;
Pagani Fortunato, id., id. a Firenze;
Amadio Luigi, id, id. a Milano;
Di Giorgi Andrea, id., id. a Palermo;
Lincio Domenico, id., id. ad Ancona;

Fea Matteo, id., id. a Torino;
Ansermini Callisto, id., id. a Milano;
Torreri Ersilio, id., id. a Bergamo;
Anfossi Giuseppe, id., id. a Bari;
Colombatti Giacomo, id, id. a Novara;
Silvano Domenico, id., id. a Genova;
Croce Vittorio, id., id. a Cremona;
Sardi Francesco, id., id. a Torino;
Rocco Giuseppe, id., id. id. [illegible];
Cigolini Eugenio, id., id. a Firenze;
Gori Mariano, id., id. a Bologna;
Fanchiotti Secondo, id., id. a Bologna;
Aneprino Federico, id., id. a Milano;
Palmerini Gaetano, id., id. a Parma;
Regaldi Giacomo, id., id. a Cuneo;
Bernocco Giovanni Battista, id., id. a Torino;
Sabatelli Giuseppe, percettore del demanio a Foggia, dispensato dal servizio;
Pasquali Ignazio, commesso nella Direzione demaniale di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Venuti Michele, scrivano id. di Lecce, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Manconi Giuseppe, scrivano nella Direzione generale del catasto in Torino, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'ispezione dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1° Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica . . . . L. 2,200

2° Di fisica e meccanica generale, ed applicata . . . . L. 2,200

3° D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo . . . . L. 1,760

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Farà titoli da prendersi in considerazione per il conferimento delle cattedre anzidette:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle scuole che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al commissario del Re od alla prefettura di Vicenza potranno senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel rettorato dell'Università.

Firenze, addì 7 febbraio 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto dall'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei due mandati sottodesignati spediti dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo l'ultima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti:

Mandato n° 553 di lire 175 e n° 138 di lire 168 a favore di Zorgniotti Michele e Gilli Battista per interessi di titoli depositati per cauzione verso il Ministero dell'interno.

Torino, li 14 febbraio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha da Dublino 13 febbraio:

Credevano tutti in questo paese che i timori dei Feniani erano passati e che era venuto fortunatamente il tempo di far cessare la sospensione dell'*habeas corpus*. E ci confermammo in questo concetto sapendo che anche il misterioso e formidabile Stephens era fuori di combattimento.

Ma grande fu lo stupore del pubblico quando ieri si seppe la marcia dei Feniani da Chester, e le straordinarie precauzioni prese a Londra. E la sorpresa aumentò quando sapemmo che ieri mattina furono arrestate in Dublino più di 70 persone a bordo dell'*Alessandra* che veniva da Holyhead, e del *Columbia* che veniva da Liverpool. Quegli arresti hanno suscitato grande commozione.

Stasera sono state arrestate circa 30 persone venute coi battelli a vapore da Liverpool e Holyhead. Sette poterono fare dichiarazioni sull'esser loro e furono rimandate, le altre furono incarcerate.

— Lo stesso ha da Birmingham 13 febbraio:

La sera scorsa si radunò un *meeting* in questa città per esaminare la questione della riforma come è in questo momento. Vi assisterono circa 5,000 persone. Lord Teynam presiedeva.

Il *meeting* adottò alla unanimità la risoluzione seguente proposta dal professore Rogers di Oxford: « Che il *meeting* avendo esaminate le proposizioni del cancelliere dello Scacchiere e le decisioni del governo reputa le proposizioni del Governo di Sua Maestà un insulto al paese e un tentativo d'ingannare il popolo; che il Governo non ha nè l'onestà nè la volontà per proporre un provvedimento di riforma soddisfacente, e invita rispettosamente i nostri rappresentanti a sollecitare la Camera dei Comuni a dichiarare che manca di fiducia nei ministri di Sua Maestà ».

— Si legge nello stesso giornale:

Il capo della polizia di Chester manda le seguenti informazioni intorno al moto feniano:

I Feniani hanno testè organizzato in Nuova York una banda di 50 individui, con la missione speciale di andare in Inghilterra ed in Irlanda, e tentare di far rivivere la cospirazione. Essi arrivarono in Inghilterra. Quindici sono nella metropoli di dove dirigono. Otto sono ex-ufficiali dell'esercito americano. Altri centri consimili sono a Liverpool, a Manchester, a Leeds, a Glascovia e a Birmingham. Da molto tempo si affaccendano a riunire le forze loro in un solo punto. Fu adunato un *meeting* in Liverpool e fu risoluto di assalire il castello di Chester, impadronirsi delle armi, tagliare i fili telegrafici, fuggire con la ferrovia a Holyhead, e di là tentare la fortuna per andare in Irlanda. Fu anche stabilito che avrebbero fatto man bassa sulle Banche e sulle botteghe di orefici.

Fino a mezzanotte di sabato scorso a Chester non vi erano che sei soldati di guardia nel castello e una dozzina di guardie di polizia non armate. Sotto la protezione di costoro stavano più di 9,000 fucili (poche settimane fa ve ne erano 30,000) 4,000 sciabole e 900,000 cartucce, oltre gran copia di polveri. I soldati di guardia non erano fedeli: in prova di ciò diremo che avevano mostrato ai Feniani le armi, e li avevano informati di tutto. La prima informazione della invasione di Chester fu mandata dalla polizia di Liverpool, la quale la ebbe da un ex-ufficiale dell'armata americana, al servizio dei Feniani, che fece tutte le rivelazioni. Il resto è noto.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Si adunò a Londra un grande *meeting* per esaminare le risoluzioni prese dal Governo e il sistema da tenersi per l'avvenire dalla Lega della Riforma. Presiedeva il signor Beales. Moltissime grandi città di Inghilterra, e parecchie di Scozia, e la Lega d'Irlanda erano rappresentate.

Dopo una lunga discussione furono adottate delle decisioni in favore della vera ed efficace riforma della rappresentanza. Il *meeting*, dice la seconda decisione, prega con molto rispetto la Camera dei Comuni ad insistere onde sia data una riforma secondo i principii della Lega, la quale assicuri ai tanti milioni che non hanno franchigia la loro parte nella scelta di quelli che debbono rappresentarli.

— Il *Daily Telegraph* del 14 ha da Alifax:

Pare che circa 70 Feniani sospetti abbiano lasciato Halifax; 12 partirono col treno della mattina, la maggior parte alle 12; essi andavano tutti a Chester.

— Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Abbiamo il piacere di annunciare che l'equipaggio del *Tornado* è stato messo in libertà. I prigionieri hanno fatto una petizione al Parlamento per chiedere una indennità come prigionieri di guerra per sei mesi, e pel barbaro modo con cui sono stati trattati.

— Si legge nel *Morning Post* del 15:

L'allarme suscitato dagli avvenimenti di Chester era appena calmato che ci giunge la notizia di una sollevazione in Irlanda. La notte di martedì la stazione della polizia di Kells, a 8 miglia da Cahirciveen sulla strada di Valenzia, fu assalita e furono prese le armi. Dicesi che a Killarney era stata organizzata una sommossa, ma se ne venne a tempo la notizia. Un capitano Moriarty, che pare avesse il comando, fu arrestato. Quella parte della gomena transatlantica che è sul lido fu tagliata in cinque luoghi, ma il danno fu riparato.

La notte scorsa il governo ricevè un telegramma dall'Irlanda, che dice che alcune centinaia di uomini sono sbarcati sulla costa di Kerry e marciavano verso Killarney. Si crede che vengano dagli Stati Uniti. Erano state mandate truppe da tutte le parti per assalirli e un conflitto era imminente.

Riceviamo dal nostro corrispondente i seguenti telegrammi:

Limerick, giovedì:

Continuano le notizie inquietanti da Killarney. La notte scorsa sono stati fatti molti arresti.

Alle 6 di stamani il 14° e 48° reggimento sono stati mandati da Curragh a Killarney con un treno speciale. Anche il 6° reggimento fu mandato da Fermoy.

Un uomo della polizia che aveva i sacchi della corrispondenza fu ucciso tra Killarney e Valenzia.

Dublino, giovedì.

Si dice che il governo impedisce che si divulghino le notizie della sommossa in Kerry.

Il capitano Herbert, membro del Parlamento, è andato a Killarney con un treno speciale.

Il *Freeman* dice che qualche migliaio di persone si erano radunate a Dunloe, ma un telegramma privato dice che tornano indietro da Killarney e vanno a Kenmare. Lo stesso dispaccio dice che sono state mandate delle truppe per pigliar possesso di un ponte e tagliar loro la strada.

Si crede che gl'insorti sono condotti da persone sbarcate poco tempo fa.

Holyhead, giovedì.

Qui il commovimento è grande, perchè si dice che molti Feniani si avanzano da Bangor a Chester.

I volontari sono pronti. Alcuni capi sospetti sono stati arrestati. Lord Stracthnairn, comandante in capo in Irlanda, andrà a Dublino stanotte.

— Si legge nel *Times*:

Dublino, giovedì, sera.

A Kerry v'è un moto feniano. Un capitano americano fu arrestato oggi a Killarny.

I militari inseguono i ribelli.

I figli di lord Castlerosse sono stati mandati in Inghilterra. Molte famiglie rispettabili di Kerry fuggono in luogo sicuro. Duecento uomini occuperanno i passi delle montagne di Toomies.

Riceviamo il seguente telegramma:

Killarney è salvo. Gl'insorgenti, circa 800, mossero verso Kenmare inseguiti dai soldati.

Un numero di Feniani ben armati, che si crede siano comandati da un colonnello O'Connor, sono nelle montagne vicine a Killorglin. Fermarono il carro delle corrispondenze, ma dopo qualche tempo lo lasciarono partire. Un distaccamento di guardie di marina guardano la Banca a Cahirciveen.

FRANCIA. — I giornali francesi continuano ad occuparsi del discorso dell'Imperatore.

L'*Etendard* a tal proposito dice:

....Quello che hanno inteso i grandi corpi dello Stato riuniti ieri al palazzo del Louvre è un programma liberale.

Noi diciamo liberale, nel significato il più alto, il più giusto, il più previdente della parola.

Giudice della propria causa, arbitro di quella del paese, l'Imperatore ha sentito il terreno abbastanza solido, la pace pubblica bastevolmente assicurata per dichiarare che la libertà politica era oramai compatibile col mantenimento dell'ordine, coll'andamento regolare delle istituzioni, col rispetto dovuto alla più gloriosa fra le corone.

Sotto l'impero di queste dichiarazioni chi esiterebbe a seguire l'Imperatore sulla via sulla quale la sua voce eloquente radunava ieri le illustrazioni del paese attorno a lui radunate?

---

del carnevale è come un intingolo con cui condisco da qualche tempo in qua i miei Corrieri, e adopero in tal guisa nella speranza di scuotere un pochino questa malaugurata apatia che ci opprime. Ma se avete il muso così lungo di carnevale, ragiono io, che cosa farete di quaresima? È cosa da pensarci seriamente. Innanzi di condannare senz'appello i miei buoni Fiorentini, aspetterò gli ultimi giorni. Quando siamo in sullo stendere è allora che si vede quel che uno sa fare. Intanto registriamo con piacere che balli non mancano, e *soirées dansantes*; ve ne hanno di diplomatici, d'aristocratici, di cittadini ed anco più giù; ve ne sono per beneficare e per essere beneficati; ve ne sono per sedurre e per essere sedotti, e va dicendo. Dal trasferimento della capitale in poi la statistica dei balli e dei ballerini in Firenze presenta una media assai più elevata che per lo addietro, e non nella sola proporzione numerica dell'accresciuta popolazione. Io sto scrivendo uno studio sul ballo con note, documenti e raffronti, dov'è consacrato un intiero capitolo alla disamina delle cagioni per le quali il Nord dell'Italia debba ballare più del Sud. Il libro che modestamente vi ho annunziato riescirà in ogni sua parte compiuto, massime perchè lo scrivo senza alcuna conoscenza intima del soggetto, non avend'io mai ballato in vita mia. Nessuna sorta di danza vi sarà dimenticata dal ballo di San Vito, che non è certo il più gradevole, all'ultima polka, all'ultima mazurka. E tenetevelo per detto.

Il ballo più splendido datosi fin qui fu come doveva quello di corte, del quale m'immagino che i lettori della Gazzetta avranno avuto notizie. È vero che la notizia della Gazzetta lascia luogo a una rassegna più particolareggiata, e scegliendo fra le belle dame e gli eleganti cavalieri, la splendidezza regale degli addobbi e delle acconciature vi sarebbe da empiere due Corrieri invece d'uno. Ma io che non amo in assai cose di andare per la via battuta, anzichè dirvi di quello che c'era nella festa del 13 al palazzo Pitti, vi narrerò la storia della signora Z... che non c'era. Anzi, per parlare con maggior precisione, vi narrerò la storia del perchè la gentile signora non andasse altrimenti a quella festa che aveva desiderata ed aspettata con ansia febbrile.

Ora avete a sapere, che la signora Z.. è una donnina di venticinque anni o giù di lì: non è una Venere, ma può piacere.

La passione predominante nella signora Z... è la *toilette* elegante e sfarzosa, e pregia sopra tutto quella parte di essa che riguarda i gioielli. Un'altra singolarità di questa signora è il provare così puro il sentimento dell'amicizia per la signora P.., che se fosse in poter suo l'avrebbe mangiata a pezzettini più d'una volta. E questo, perchè? Perchè la P..., abusando insolentemente della sua ricchezza, fa di tutto per soverchiare la Z.. nelle vesti, nelle gemme, nei cavalli, in ogni cosa; e quel che è peggio ci riesce in modo meraviglioso.

Or avvenne che le due amiche si trovarono insieme di questi giorni, e la signora P... disse mirabilia di un fermaglio di diamanti e rubini stupendo più pel lavoro che per la materia, veduto da essa e contrattato in una delle magnifiche botteghe di gioielliere di via dei Cerretani. Non l'aveva comperato perchè le era sembrato troppo caro. Ecco una buona occasione, disse fra sè la signora Z... per farla tenere a questa soverchiatrice. E corse dall'orefice, e si fece mostrare il gioiello, e se ne innamorò perdutamente, e giurò di farlo suo ad ogni costo. Ma come riuscire? Volevano tre mila lire, ed ella non poteva disporre che di due terzi della somma, e quando pure l'avesse posseduta tutta, non era questo acquisto da fare alla chetichella, senza che il dabbene marito ne sapesse qualche cosa.

L'ingegno femminile è ricco di sottili ritrovati, e quello della signora Z... si acuiva a cento doppi per lo struggimento di avere il gioiello per la festa di Corte. Senza mercanteggiare sulla chiesta, chè ormai era inutile, ella diede i due terzi del prezzo al gioielliere, soggiungendo: il resto ve lo porterà mio marito, e a lui *venderete* il fermaglio. Il bravo orefice capì la ragia a volo, e inchinatosi in modo significativo accompagnò rispettosamente alla carrozza la sua elegante cliente. La quale senza mettere tempo in mezzo, giunta a casa cominciò a stringere d'assedio il marito, per finire col prenderlo d'assalto. Il marito della signora Z..., non è un Adone, e vanta tanta esperienza nelle cose di questo mondo, quanta ne possono dare cinquant'anni d'età. Con mezzo secolo sulla groppa, e una moglina di venticinque anni del genere della signora Z..., è inutile a studiare economia. Il dabben uomo non seppe reggere alla seduzione, massime che non era frequente, e messo un foglio da mille nel portafoglio, con un sospiro soffocato si recò al grande acquisto. E comprò, e pagò, e intascò; il gioielliere fedele, egli glorioso e trionfante. Volle sventura che passando pel Caffè Doney il brav'uomo s'incontrasse in parecchi de' suoi amici, fra i quali il signor P. in persona. Pel maledetto difetto della vanità, il signore Z.... piombato in mezzo a quel crocchio, non seppe reggere alla tentazione di mostrare il fermaglio.

Tutti lo ammirarono, come si doveva, e ne chiesero il prezzo aspettandosi di sentire uno sproposito. Il sig. Z ... disse la cifra che costava a lui, e che a suo modo di vedere gli pareva enorme. Quelli che se ne intendevano, e il P. specialmente, gli diedero sulla voce, e si mostrarono increduli. Alle corte fra il *sì* da una parte e i *no* dall'altra; fra il *scommetto* e non *scommetto*, il *vuoi* e non *vuoi*, il sig. P. offrì mille e cinquecento franchi del fermaglio. Cinquecento franchi guadagnati così alla lesta furono una gran seduzione allo Z.... non seppe neppur questa volta resistere, e, *horresco referens*, cedè il gioiello fatale!! Se con questo in tasca andava a casa glorioso e triofante, ora vi andò cento tanti più; e alla moglie, che, vedutolo dalla finestra, per l'impazienza grande le era andata incontro fino in capo alle scale, egli andava agitando come vessillo di vittoria i biglietti di banca con tanta facilità guadagnati. Io non ho cuore il descrivere le smanie della signora Z.. quando venne a conoscere come la cosa era andata; la poverina ne risente tuttavia i dolorosi effetti, e notate, non ha ancora veduto colei che inscientemente le rapì l'ambito fermaglio!

La storia del quale avendomi fatto dilungare più assai che non avrei stimato a principio, mi rimangono di gran cose a dirvi, dovrò, mio malgrado, tacermi. E perchè non crediate questa una delle solite gherminelle di un giornalista che non ha nulla da dire, vi registro qui per filo e per segno i soggetti che mi rimangono a trattare. In *primis*, per ordine cronologico, vi sono due statue dello scultore Caroni, poi una tela del pittore Capocci, la statua equestre del Duca di Genova del Balzico, e via, e via. Ma stretto come sono dal tempo e dallo spazio, mi è forza contentarmi per oggi di averne fatta menzione sommaria, e rimandare ogni cosa al prossimo Corriere.

Al qual tempo speriamo che crescerà la messe, e potremo fare più abbondante raccolta di novità artistiche: fra le quali speriamo poter noverare, con piacere di noi e del pubblico fiorentino, i lavori del signor Alessandro Ossani da Roma, pittore che sente molto addentro nell'arte, e che è valentissimo nel far ritratti. Egli è reduce dall'Inghilterra e dalla Francia, dove si acquistò bella rinomanza, ed ora pare voglia fermare stanza in Firenze, dove non è a dubitare che la sua fama non riceva novello e meritato incremento. A rivederci.

ARTURO.

Prima dell'atto spontaneo del 19 gennaio le opinioni potevano essere divergenti, i consigli di aspettativa e di aggiornamento mantenevano il loro peso ed il loro valore.

Oggi non è più permesso esitare, quanto ieri si chiamava prudenza, e che forse lo era, diventerebbe ora una pericolosa timidezza, i conservatori di ieri sarebbero oggi reazionari.

Cambiata la situazione, si deve pur cambiare la condotta.

Vi sono parole che, proferite una volta, non si ritirano più, e che è forza tradurle in atti.

È un passaggio del Rubicone.

La vera saviezza vieta orami di guardare in dietro.

— Allo stesso proposito l'*Opinion Nationale* dice:

.... Quanto deve attirare più particolarmente l'attenzione nel discorso dell'Imperatore si è l'annunzio di una nuova politica informata ad uno spirito liberale: si è la risoluzione sinceramente presa di progredire, di applicare in modo più largo quei grandi principii che sono la gloria della Francia.

Tutto ciò fa sì che questo discorso segni una data, un'epoca nella storia delle nostre istituzioni.

Sinora la Francia non aveva vista la libertà che attraverso ai torbidi politici, alle rivoluzioni: oggi la prova si fa nella calma la più piena: e la prova non può mancare di riuscire.

Questo darà una gran forza al nostro paese, sarà un grande onore pel governo che avrà presa la iniziativa di un tale avviamento alle libertà.

— La *France* ritornando sul discorso dell'Imperatore accennando al passaggio che si riferisce alla politica estera così dice:

... No; l'Imperatore constatando, come un fatto che evidentemente si accerta ogni giorno, la tendenza alle grandi agglomerazioni nazionali, non ha sanzionato il procedere violento dell'assolutismo e della conquista.

Se l'Europa dovesse un giorno formare una sola Confederazione, non sarebbe indifferente il conoscere su quali principii potrebbe operarsi questo ravvicinamento dei popoli.

Il rispetto del diritto dovrebbe esserne la base; forza sarebbe d'eliminare l'oppressione con tutti gli eccessi che la seguono.

... Tutto si modifica, tutto si trasforma.

Il progresso, la civiltà, i telegrafi, le strade ferrate sopprimono le distanze, i trattati di commercio ravvicinano gli interessi.

Le antiche ire si calmano; i muri di separazione cadono. Ogni giorno le nazioni meglio comprendono la solidarietà che le lega le une alle altre.

Pare adunque che tutto ci avvicini a questa grande unione che era stata prevista dall'esule glorioso di Sant'Elena, in tutto che essa ha di pratico, ed in quanto non è che il risultato necessario delle comunicazioni più rapide, e delle moltiplici relazioni fra le diverse parti del globo.

Ma per i popoli come per gl'individui esistono delle linee oltre le quali non si potrebbe impunemente trascorrere; perchè queste linee tracciate dalla Provvidenza sono conformi alla loro missione.

Il genio dell'uomo di Stato consiste nel conoscere sotto la polvere che le nasconde queste linee, e nel seguirle con energia quando il genio nazionale le ha rilevate.

— Togliamo dal *Constitutionnel* il fine del discorso pronunziato dal presidente conte Walewski alla seduta del 15 febbraio del corpo legislativo in Francia:

« .... La sessione che si apre, signori e cari colleghi, inaugura un'êra importante nella storia delle nostre istituzioni.

« l'Imperatore allargando la sfera dei nostri diritti aumenta la nostra responsabilità, accresce i nostri doveri.

« Noi non lo dimenticheremo, ed io sono contento che le prime parole che si fanno sentire in questo recinto sieno un omaggio a questo pensiero che cementa ogni giorno più l'unione della Francia e del governo imperiale.

« Nei giorni del pericolo rialzato mercè l'acclamazione istintiva e spontanea del paese in ogni fase della sua gloriosa missione, successivamente sostenuto dal consenso ponderato della nazione, l'impero continua la sua opera fondando sul suolo consolidato della patria l'ordine, la grandezza, la libertà (*approvazioni*).

« Così, signori, la Francia irremovibile nella sua possente unità, rendendo al suo Governo fiducia per fiducia, può guardare tranquilla gli avvenimenti (*molto bene*), sicura che nessuno dei suoi grandi interessi correrà pericolo nelle mani che la dirigono; certa di essere sempre uguale a se stessa, sempre pronta alle esigenze dei suoi destini, ed a mostrare che non vi ha sforzo che superi il suo patriottismo (*applausi prolungati*). »

— Si legge nella *Patrie* in data del 15:

Il generale Allard, presidente della sezione della guerra e della marina, è incaricato di redigere la relazione sul progetto di legge che riguarda la riorganizzazione dell'esercito.

Giusta quanto dispone questo progetto, la durata del servizio attivo è fissata a cinque anni, spirati i quali i soldati serviranno per quattro anni nella riserva.

La durata del servizio dei giovani non compresi nell'esercito attivo sarà di quattro anni nella riserva, e di cinque nella guardia nazionale mobile.

La guardia nazionale mobile comprenderà, oltre gli uomini che abbiano compiti quattro anni nella riserva, i giovani che siano stati esonerati dal servizio in forza della legge 26 agosto 1855.

Alla guardia nazionale mobile sarà imposto l'obbligo di riviste, riunioni ed esercizi, la cui durata non potrà eccedere i quindici giorni ogni anno.

Essa sarà organizzata per dipartimenti in compagnie, battaglioni, squadroni e batterie.

I militi della guardia nazionale mobile potranno contrarre matrimonio in qualunque tempo del servizio.

PRUSSIA. — L'*Etendard* ha da Berlino 14:

Si conferma che il progetto di Costituzione dell'unione del Nord stato accettato dai governi alleati è quasi identico a quello elaborato dal governo prussiano.

Le disposizioni transitorie e le concessioni speciali state fatte a qualche governo sono oggetto di convenzioni segrete colla Prussia.

Il signor di Savigny è incaricato di difendere il progetto di Costituzione nel seno del Parlamento.

— E in data del 15:

I particolari del risultato delle elezioni di ieri conosciuti fin ora fan prevedere che le frazioni liberali avranno la maggioranza nel Parlamento del Nord.

Nella convenzione speciale colla Sassonia è stipulato che la fortezza di Koenigstein e molte altre città della Sassonia, eccettuato Dresda, manterranno definitivamente le guarnigioni prussiane anche dopo stabilita la unione del Nord.

— Lo stesso giornale dice:

Un dispaccio privato ci annunzia che il conte Bismark è stato eletto in dieci differenti collegi.

A Berlino i candidati conservatori soccombettero, ed erano il conte Bismark, il ministro della guerra signor de Roon, i generali Moltke, Herwarth, Vogel de Falkenstein e Steinmetz.

— Si legge nella *Nat. Zeit.*:

A Berlino sono stati eletti a grande maggioranza i sei candidati liberali signori Lasker, Waldek, Wiggers, Runge, Fr. Guncker e Schulze Delitsch; così pure a Breslau i signori Simon e Bonness; a Magdebourg il signor d'Aurah; a Stettin il signor Michaelis, tutti candidati liberali.

La sola elezione in senso del partito conservatore è quella del generale Vogel de Falkenstein a Koenigsberg; a Dantzig vi ha ballottaggio fra il candidato liberale signor Twesten ed il conservatore signor Martens.

Nelle altre città della Prussia la maggioranza liberale è molto rilevante, ma il risultato può venir modificato dalle votazioni delle campagne che fan parte degli stessi collegi, e delle quali non si conoscono ancora i risultati.

Ad Annover il conservatore Munchausen vinse il candidato liberale signor di Bennigsen.

A Brema trionfò il candidato liberale signor Meier.

Ad Amburgo sono stati nominati due candidati della coalizione, che vuole che Amburgo rimanga porto-franco.

Nelle città del Mecklenbourg sono stati eletti i candidati liberali Wiggers e Prosch.

A Flensbourg è stato nominato il signor Ahlman, candidato del partito danese.

Nello Schlesvig-Holstein è probabile che riusciranno i candidati del parito dell'Augustenbourg.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 13, alla *France*:

Dispacci telegrafici annunziano che a Pesth vi sono stati dei torbidi, provocati da agitatori che cercavano profittare del viaggio del signor Deak a Vienna per renderlo impopolare.

Affissi ed avvisi attaccati ai muri invitavano il popolo a radunarsi nella Raitzenerstrasse.

Poche guardie di polizia bastarono per disperdere la folla.

A Pesth circolò un giornale clandestino intitolato *Il 14 marzo* 1848. La sinistra radunatasi sotto la presidenza del signor Coloman de Fisza non esitò a dichiararsi estraneo a questa pubblicazione.

Intanto si attende all'opera di conciliazione.

Questa sera avrà luogo a Vienna una riunione dei deputati tedeschi sotto la presidenza del barone Protobevera.

Il signor di Beust vuol mettersi in relazione con questa Assemblea, i cui membri, a quanto si assicura, si impegnano a mantenere segrete le comunicazioni del governo.

Si tratta probabilmente di formare un partito forte abbastanza per resistere agli attacchi degli slavi, dei feudali e dei clericali.

— Si legge nel *Woksfreunde*:

Le elezioni per le Diete provinciali sono quasi terminate.

Lunedì prossimo le Diete sorte da queste elezioni si riuniranno per eleggere i membri pel Reichsrath.

Se noi guardiamo il risultato generale delle elezioni troviamo che gli avversari della costituzione del febbraio sono in maggioranza nelle Diete di Boemia, Moravia, Polonia, Corniola, Tirolo, Gorizia, Istria, Bukovina, e che al contrario i fautori della costituzione hanno la maggioranza nelle Diete dell'Austria superiore, dell'Austria inferiore, di Salzbourg, del Vorarlberg, della Carinzia, della Stiria, della Slesia.

Quanto alla Dalmazia non si sa ancora nulla di positivo.

PRINCIPATI UNITI. — L'*Ordinen* di Bucharest del 7 dice:

Il ministro della guerra ha nominato un Comitato con voto consultivo per studiare i progetti relativi alla riorganizzazione dell'esercito.

Questo Comitato presieduto dal generale Giovanni Ghica ha terminati i suoi studii sul progetto di riorganizzazione generale, ed ora si occupa dei progetti speciali che si riferiscono ad ogni singolo servizio particolare.

RUSSIA. — L'*Ag. Havas* ha da Berlino 24:

La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia che il Governo russo ha deciso di sopprimere col 1° maggio prossimo la luogotenenza di Polonia.

Il regno di Polonia, come circolo militare di Varsavia, sarà posto sotto gli ordini di un governatore generale.

SPAGNA. — Si scrive dalle isole Baleari alla *Patrie* che il maresciallo Serrano, stato internato a Mahon, e richiamato dall'esilio, era arrivato l'11 febbraio a Palma seguendo la via di Alendia.

La musica ed un distaccamento della truppa di guarnigione andarono ad incontrarlo alla porta della città.

Il maresciallo discese al palazzo del capitano generale, e si imbarcò il 12 febbraio a Palma sul battello di Barcellona per ritornare a Madrid.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Lagonegro:

Nella scorsa notte furono arrestati dal sindaco, dalla Guardia Nazionale e dai carabinieri di Lauria, dopo una lotta accanita, i briganti Rocco Florio e Antonio Santo, non che cinque manutengoli.

— Il Consiglio comunale di Genova deliberava di mandare in dono alla città di Venezia due busti in marmo, raffiguranti Vittor Pisani, e Pietro Doria.

Una Deputazione composta del sindaco e di quattro assessori recava questa deliberazione al municipio di Venezia accompagnata dal seguente indirizzo:

Onorevoli Podestà e Consiglieri,

Allorquando i padri nostri, dimentichi di avere una patria, scrissero col loro sangue una pagina d'illustri delitti, e in domestiche lotte, spegnendo la possente vigoria dei loro animi, tinsero in vermiglio la faccia dei mari, un grande Italiano privilegiato della corona del genio, levò tra i rissosi fratelli una voce di concordia e di pace. La parola di patria e di carità nazionale, cui Francesco Petrarca volgeva supplichevole ai Dogi di Venezia e di Genova, moriva allora incompresa tra il cozzo dei combattenti; ma, raccolta dai savii, maturata nei dì del servaggio, suggellata dalle comuni sventure, divenne oggidì il patto solenne di popoli italici, il sacramento della rinnovata nazione. E non è senza mirabile provvedimento dei cieli, che l'erede di Amedeo VI, di colui che, raccolti nella reggia subalpina i legati delle due rivali Repubbliche, stringevali ad accordi di pace, dopo ben cinque secoli, sia l'anello di congiunzione tra due città, che, deprecando inesorabilmente il passato, non d'altro sentono dovere omai gareggiare, che di maggiormente concorrere all'indipendenza ed alla grandezza della patria comune.

Rappresentanti del municipio di Genova, noi rechiamo alla risorta Regina dell'Adriatico il saluto e l'amplesso fraterno delle liguri popolazioni: vogliose di testimoniare al mondo, qual religione d'affetto ci stringa ad un'eroica città, di cui patimmo i dolori, ammirammo le gagliarde prove e la saldezza nei sacrificii, e senza cui mai non ci parve potesse l'Italia conseguire libertà vera e durevole.

Noi vi porgiamo la destra con quell'altezza di cuore che inspirano i passati infortunii e i gaudii recenti; noi vi porgiamo la destra per correre insieme, con forti ed austeri propositi, il nuovo avvenire, che ci lampeggia dinanzi. Accettatela, o degni nipoti di Morosini e di Dandolo; e i simulacri, che noi vi offriamo di Vittor Pisani e di Pietro Doria, già nomi di guerra, or simbolo di colleganza, ci sieno testimonio che degli antichi dissidii altra memoria non resta, da quella in fuori, che valga a rendere per sempre impossibile il loro ritorno.

Questa lettura, scrive la *Gazz. di Venezia*, fu seguita da vivissimi applausi e da abbracci fraterni, scambiati fra i rappresentanti delle due città. Il conte Giustinian, sindaco di Venezia, ringraziò in nome di Venezia la città di Genova pel dono gentile e pel nobilissimo indirizzo recato da' suoi degni rappresentanti; dopo di che animatasi la conversazione sugl'interessi comuni e speciali delle due città, e scambiati nuovi viva e saluti alle rappresentanze cittadine, e alle guardie nazionali di Genova e di Venezia, ed augurii alla perpetua concordia ed all'avvenire felice, la deputazione genovese, fra gli applausi fragorosi della moltitudine accorsa, prese commiato. Il conte Giustinian, colla Giunta municipale e con tutta l'ufficialità della guardia, accompagnò nel ritorno fino all'albergo i nostri ospiti, sempre fra i viva e gli applausi del popolo. La deputazione si è quindi recata a complimentare il conte prefetto, ove trovò pure quell'accoglienza gentile, che è oggimai proverbiale; e passò poi la serata a brillante veglia in casa del conte Giustinian, veglia che fu onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe Amedeo.

— Il Giornale *Les Mondes* dice che nel distretto di Beechworth, a Sebastopol-Creek nell'Australia alla profondità di 250 piedi fra alcuni piccoli toppazzi celesti e bianchi, giacinti, zirconi, tormaline, e polvere di stagno è stato ritrovato un diamante del peso di un caratto ed un ottavo.

— Un capitano inglese, dice il *Journal des Débats*, trattenuto pel freddo eccessivo nella baia d'Hudson, scrive in data del 31 dicembre:

La casa ove abito è fabbricata in pietra, le muraglie sono larghe un metro, e le finistre strette hanno delle imposte fortissime che si tengono chiuse per diciotto ore al giorno.

Quattro volte al giorno si accendono grandi fuochi in stufe fatte espressamente, e che si chiudono appena che la legna è consumata.

Durante la notte si illumina la casa con delle palle da 24 arroventate al fuoco e tenute sospese davanti alle finestre.

Malgrado tutte queste precauzioni, tutti i liquori, non eccettuata l'acquavite, gelano sinanco nelle più piccole stanze meglio riscaldate.

L'interno degli appartamenti, ed i letti si coprono di una crosta di ghiaccio.

Durante questo freddo per quanto sia buona la pelliccia della quale ci copriamo esponendoci all'aria esterna e poi rientrando in un luogo caldo arrischiamo perdere la pelle del viso e delle mani, ed anche di avere piedi e mani gelati.

Gli stagni profondi 3 metri gelano sino al fondo, il mare gela alla profondità di due metri almeno.

Si sentono delle detonazioni formidabili: sono massi di ghiaccio che si spaccano.

La temperatura è di — 28 a — 29 gradi.

— La *Patrie* dice che l'Imperatore ha chiamato alle Tuileries l'abate Moigno per fare alcuni esperimenti sui fatti i più recenti dell'applicazione dell'elettricità.

Nel mezzo delle sale del trono è stata messa la nuova lucerna elettrica del signor L. Foucault.

La diversità degli spettri prodotti dalla combustione dei diversi metalli ridotti in vapore ha vivamente interessata la società.

Si fecero pure molti esperimenti sulla forza illuminatrice, e sugli effetti chimici e caloriferi della luce della pila.

— Si legge nel *Courrier de Bretagne* di Lorient:

Abbiamo potuto ammirare presso uno dei nostri concittadini una cosa che noi non credevamo, ed eccola:

1 Vascello da guerra — 1 fregata da guerra — 1 corvetta a vapore — 1 brick da guerra — 1 goletta da guerra.

L'assieme rappresenta una squadra ancorata avanti Gibilterra.

La chiglia di questi bastimenti è costruita colla decima e ventesima parte di un nocciolo di ciliegia.

Tutti i bastimenti hanno i loro alberi e sono armati.

Si vede anche la fortezza inglese sull'alto delle roccie, le quali sono naturali.

Flotta, roccie e fortezza basano su di una superficie di una moneta da due franchi.

Sull'alto del piedistallo in un nocciolo di ciliegia aperto in due si vede un uomo in un tilbury col cavallo attaccato, uomo e cavallo sono scolpiti in alabastro, la vettura è di differenti materie ed è provvista di tutti gli accessori.

Questo capo d'opera microscopio è stato costruito dal signor Jaffré di Lorient, e figurò alla mostra universale del 1855 in Francia, dove poterono essere poco osservati pel cattivo posto del quale erano stati messi.

— Negli ultimi venticinque anni sono stati pubblicati a New-York cinquecento giornali quotidiani, dei quali cinque soli sono rimasti in vita.

Il giornale il più vecchio in America è il *Newport Mercury*, che ha cento otto anni di vita; il suo primo numero fu pubblicato nel 12 giugno 1758 da James Franklin.

Questo primo numero dà un esempio della prodigiosa rapidità colla quale si è popolata New York: vi è fatto menzione di un carico di farina arrivata da New-York e quest'ultima città, soggiunge il *Newport Mercury* sarà ben presto così grande e così popolata come è lo Newport.

Ed oggi diffatti New-York ha una popolazione mille volte superiore a quella di New port, che non è più che un luogo frequentato dai ricchi mercanti di New-York.

— Si legge nella *Presse*:

Ecco un nuovo fucile ad ago che farà cadere il fucile Chassepot; è questo il fucile Remington.

Quest'arma è stata specialmente esaminata dall'Imperatore nel novembre scorso, il quale se ne mostrò soddisfatto.

In seguito agli esperimenti stati fatti per quattro mesi continui a Vincennes, il governo ordinò 200 fucili Remington per poterne fare le prove su di una scala più larga.

Il meccanismo si compone di due sole lamine in acciaio, il fucile si carica con cartucce metalliche.

Questo fucile è solidissimo, semplicissimo, molto facile ad essere maneggiato, e costa poco.

— L'*Epoca* di Madrid dice che la Commissione generale delle ferrovie in Ispagna ha invitato tutte le società di strade ferrate spagnuole, che sono più di venti, a presentare una memoria sulle loro condizioni attuali, esponendo i mezzi che esse crederanno opportuni per torre questa industria dalla prostrazione nella quale si trova.

La Commissione dopo aver studiata questa memoria chiamerà nel suo seno i direttori delle società per deliberare in proposito.

— Si scrive da Fort-de-France (Martinica) al *Constitutionnel*:

Le nostre esportazioni nel 1866 sono le seguenti: Zuccaro 34,656,672 chil. - melazzo 189,616 litri - rhum 6,264,961 litri - caffè 9,144 chil. - cotone chilogrammi 48,592 - cacao 301,139 chil. - cassia 316,545 chil. - campeggio 463,610 chil.

Il ricolto adunque del 1866 è uno dei più rilevanti della Martinica, lo zuccaro presenta un aumento di 4,000,000 di chilogrammi.

Il valore delle nostre esportazioni ascende a franchi 19,576,056 - quello delle importazioni a franchi 27,980,549, ciò che dà pel commercio generale un totale di fr. 47,556,605, superiore di 5,593,300 franchi a quello dell'anno scorso.

— La *Gazz. Ticinese* dice che un membro della Società economica di Friburgo ha rilevato che la tessitura della paglia in quel Cantone ha reso nello scorso anno 1,700,000 fr., mentre il valore della paglia non era che di 5,000 franchi circa.

— Si scrive da Corfù al *Moniteur* che alle Isole Jonie ebbe luogo ultimamente un terremoto le cui scosse si sentirono simultaneamente a Zante, Itaca, Cefalonia ed a Corfù.

Furono distrutti molti piccoli villaggi; perirono le città di Agostopoli e di Lixuri: non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti, ma certamente sono molti. La popolazione si è rifugiata tutta nelle baracche di legno costruite in fretta colle ruine delle case cadute.

I bastimenti che si trovavano in rada hanno dato asilo a quanta più gente hanno potuto, ma sono tutti pieni.

La prima scossa ebbe luogo domenica 3 febbraio verso le 6 del mattino; il 6 a Cefalonia duravano ancora le oscillazioni ruinando le poche case che erano ancor rimaste in piedi.

— Lo stesso *Moniteur* dice che si scrive dal Cantone Grigioni che dopo la neve bianca e la rossa nelle vicinanze di Tinzem è caduta la neve nera.

Questa neve è seminata di animali microscopici che somigliano alla pulce, detta pulce delle ghiacciaie.

Nel 1855 questa neve nera è stata vista in molte località della Svizzera.

— Si legge nel giornale *Les Mondes*:

Sottomettendo il petrolio ad un calore che si va gradatamente aumentando, si ottiene successivamente la gazolina (liquido infiammabile ed esplosivo del quale si può far uso senza pericolo in una lucerna di metallo riempita di segatura di legno), la nafta, la benzina e la parafina.

Rimane una specie di coke che non differisce da quello del carbon fossile.

Il petrolio è la materia la più lubrica che si conosca, e si può servirsene per i meccanismi i più delicati così come per le macchine le più gravi.

Mercè una lenta distillazione se ne trae un olio per i cavalli, un linimento ed un olio di castoro.

La benzina di petrolio trattata coll'acido nitrico dà la nitrobenzina od essenza artificiale di mandorle amare, che tanto si usa nelle profumerie.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17.

I sei candidati dell'opposizione furono eletti con un totale di 46,505 voti; i candidati del governo ottennero 20,620 voti.

I giornali pubblicano il progetto della Confederazione del Nord.

Credesi che il re aprirà in persona il Parlamento.

Pietroburgo, 17.

La Borsa e i giornali accolsero con grande soddisfazione il discorso dell'imperatore Napoleone.

Madrid, 17.

Un'ordinanza del capitano generale dichiara che saranno puniti colla pena di morte i redattori e i tipografi di stampe cladestine, nonchè i capitalisti che fornissero fondi a questo scopo.

Dresda, 17.

Le Camere furono aggiornate al novembre.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Si sta preparando la grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il custode della moglie altrui.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il Demi-monde.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Bruto 1 — La vendetta di quattro modiste.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — *L'arresto di Stenterello vinaio di via Panicale — Don Girello.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 febbraio 1867, ore 8 ant.

Cominciò il barometro a discendere di 2 a 3 mm. su tutta la Penisola. La temperatura è generalmente stazionaria e superiore alla normale; cielo coperto specialmente al nord, mare quà e là mosso, venti deboli e rari.

Il dispaccio di Parigi di ieri annunziava un grande abbassamento del barometro e un'invasione dei venti d'ovest su tutta la costa occidentale di Europa.

Oggi le pressioni sono molto al dissopra della normale nel centro e nel sud-est di Europa, e al dissotto di 5 mm. all'ovest.

Qui il barometro tende a discendere ed è probabile che continui l'abbassamento.

Stagione da pioggia, ma senza pericoli di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 febbraio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765, 3	mm 763, 8	mm 764, 0
Termometro centigrado	11, 0	13, 5	10, 0
Umidità relativa	86, 0	72, 0	85, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura { massima + 15,5 / minima + 6,5

Minima nella notte del 18 febbraio + 9,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 50	56 45	56 50	56 45	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 3/4	70 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3%		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1480	» »
Dette Banca Naz. nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	1530	1510	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	49 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	176 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	222 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette »	500	141 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb d 5% serie c. di 13	505	387 »	386 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 1/2	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	523 »	519 »
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	50		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 »	20 98
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 50, 56 47 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

AVVISO.

SOCIETÀ ANONIMA COSTRUTTRICE IL PONTE SULL'ARNO

PRESSO LA BOTTE

Il sottoscritto in coerenza dell'articolo 31 dello statuto sociale rende noto come il fu comm. Primo Ronchivecchi col suo testamento olografo del dì 1° luglio 1859, consegnato al notaro Sonnati, aperto e dichiarato eseguibile con decreto del pretore civile e criminale, del quartiere Santa Croce di Firenze del dì 5 settembre 1860, istituì erede la di lui consorte signora baronessa Petronilla de Baillou; e che la medesima in detta sua qualità ereditaria ha domandato all'uffizio della Società la voltura in di lei conto e faccia delle quattro cartelle nominali di n° 195, 196, 197, 198 comprovanti la proprietà di quattro azioni di lire toscane 500, ciascuna in nome del fu signor Ronchivecchi testatore. Chiunque può avervi interesse è in facoltà di opporsi; dichiarando il sottoscritto che ai termini del successivo articolo 32 dello statuto medesimo decorso il mese dal dì dell'ultima inserzione se non è comparsa veruna opposizione, sarà eseguita la richiesta voltura, e di fronte alla Società sarà considerata proprietaria delle cartelle la nuova iscritta a tutti gli effetti.

Vicopisano dalla residenza della Società li 14 febbraio 1867.

Dott. A. Pacini
Amministratore della Società.

483

401 **EDITTO.**

(1ª pubblicazione)

Si rende noto a Feroldi Andrea, Francesco ed Alessando del fu Giuseppe, ed a Feroldi Luigi del fu Bernardo, contadini, già domiciliati a Cappella, frazione del comune di Casalmaggiore, ora assenti e d'ignota dimora, e, se resisi defunti, agli ignoti rispettivi eredi o rappresentanti, che sopra istanza 16 dicembre 1865, n° 3092, di Scipione Morelli fu Giuseppe, possidente domiciliato a Spineta, rappresentato dal suo procuratore avv dott. Pietro Parazzi, residente a Casalmaggiore, il già tribunale di circondario in Bozzolo, con decreto 22 stesso mese accordava a carico di Maltraversi Maria fu Giuseppe, maritata Araldi, possidente domiciliata a Cappella, frazione di Casalmaggiore, ed ora domiciliata a Villanova, pure frazione dello stesso comune, il triplice esperimento di subasta, per la vendita degli stabili sottodescritti, per la cui esecuzione fissavansi dalla requisita ora cessata giudicatura mandamentale di Casalmaggiore, con decreto 28 dicembre 1865, n° 4603, ed editto pari data e numero, i giorni 9, 16, 23 marzo 1866, sotto l'osservanza del dimesso capitolato, e coll'avvertenza che nei primi due esperimenti non si sarebbe fatta la delibera, se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento poi si sarebbe fatta la delibera anche a prezzo inferiore, sempreché fosse bastato a coprire i creditori inscritti sino al prezzo a valore di stima; — che sopra istanza 6 marzo 1866, n° 233 dell'avv. Parazzi, quale procuratore del procedente Scipione Morelli, il subentrato R. tribunale civile e correzionale in Bozzolo, con decreto pari data deputava l'avvocato dott. Costantino Poltronieri, residente in Casalmaggiore in curatore dei nominati creditori inscritti Feroldi Andrea, Francesco ed Alessandro del fu Giuseppe, se viventi e d'ignota dimora, e degli ignoti loro eredi e rappresentanti, se defunti; e l'avv. dott. Pietro Bernardi, pure residente in Casalmaggiore in curatore dell'altro nominato creditore inscritto Feroldi Luigi del fu Bernardo, se vivente e di ignota dimora, e degli ignoti di lui eredi o rappresentanti, se defunto, allo scopo di rappresentare detti rispettivi consorti Feroldi nella succennata procedura espropriativa; — che i detti tre esperimenti di subasta riuscirono infruttuosi per mancanza di oblatori, e che poi dopo la convocazione dei creditori inscritti sugli stabili cadenti nella subasta ordinata con decreto 14 settembre 1866, n° 575, per l'udienza del 23 ottobre successivo, avanti il tribunale di Bozzolo, per gli effetti del disposto del § 140 in relazione al § 422 del regol. sul processo civile austriaco, non essendosi nell'udienza stessa proposto alcun provvedimento da adottarsi nell'esaurimento completo della procedura espropriativa in corso, sopra altra istanza 21 novembre 1866, n° 672, del Morelli, fu dal sullodato regio tribunale civile e correzionale in Bozzolo accordato il quarto esperimento per la vendita dei detti stabili a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta allegato sub M nella precedente istanza 16 dicembre 1865, numero 3092, richiedendo questa pretura per la relativa esecuzione non che per la pubblicazione degli editti, compreso quello prescritto dal paragrafo 498 del regolamento generale austriaco per i sunnominati assenti; — che conseguentemente questa pretura con decreto ed editto d'oggi p. n. ha destinato per l'esecuzione del suindicato quarto esperimento di subasta giudiziale il giorno 9 del prossimo futuro mese di aprile dell'anno 1867 dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, con facoltà a tutti quelli che possono avervi interesse di ispezionare presso questa cancelleria gli atti tutti relativi, con avvertenza che la subasta si terrà nell'aula delle pubbliche udienze in detta pretura.

Descrizione degli stabili posti in vendita giudiziale.

1. Casa in Cappella, frazione del comune di Casalmaggiore, composta di locali ad uso di abitazione e rustici, distinta coll'anagrafe n° 75, segnata in mappa sotto porzione del n° 343, di censuarie pertiche 1, tavole 9 6, ossiano are 8 52, coll'estimo di scudi 13 5 6, pari ad it. lire 64 32, stimata lire 3,432 77.

2. Fondo casamento aratorio vitato con orto e canepaio, situato come sopra, in mappa di Cappella, coi numeri 119, 120, 163, 164, 165 di censimento, pertiche 19, tavole 3, pari ad ettari 1, are 29 16 67, coll'estimo di scudi 142 3 2 $^{36}/_{48}$, pari a lire 656 90, stimato it. lire 3,572 04.

Tutto quanto sopra si notifica col presente editto ai sunnominati creditori inscritti Feroldi, se viventi, ed ai rispettivi eredi o rappresentanti, se defunti, affinchè i medesimi possano munire il curatore come sopra, rispettivamente deputato, de' necessari documenti, titoli e prove, e provvedersi come meglio crederanno del caso a tutela delle loro azioni creditorie inscritte sugli stabili suddetti, oppure abbiano, volendo, a destinare ed indicare all'autorità giudiziale procedente un altro procuratore, con osservanza di tutte le formalità di legge e di procedura al riguardo.

Il presente editto si pubblichi e si affigga a quest'albo pretoriale, negli altri luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in distinte consecutive settimane nella gazzetta della provincia *Il Corriere Cremonese* non che nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a cura della parte procedente.

Casalmaggiore, dalla regia pretura mandamentale.

Li 28 dicembre 1865.

Il pretore
Ceruti.

Togmini, canc.

477 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 8 febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, ivi registrato da Maffei li 15 di detto mese (registro 4°, foglio 140, numero 716, col pagamento di lire ottocentonovantasette e sessanta centesimi) il signor Luigi del fu Giovanni Minoccheri, non tanto in proprio che come padre e legittimo rappresentante del figlio Pietro in minore età, ed i signori Carlo e Giovanni Battista di detto Luigi Minoccheri, tutti possidenti domiciliati fuori e presso la Porta San Gallo di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 decembre 1865 per la costruzione dei grandi viali Poggi e sue adiacenze, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa composta di due piani oltre il terreno posta nel popolo di San Marco Vecchio, comunità già del Pellegrino, ora di Firenze, fuori e presso la Porta San Gallo di Firenze, composta a terreno di tre botteghe e di un magazzino per grani, alla quale confina a 1° strada che fiancheggia il pubblico *Parterre*; 2° Salvadori Pietro con fabbricato; 3° Pancani Giovanni ed Angiolo mediante strada detta il Ronco; 4° da più lati Pomi Luigi mediante corte e fabbricato, salvo se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità del Pellegrino, ora di Firenze, in sezione H dalla particella 1171, articolo di stima 340, con rendita imponibile di toscane lire 518 90, pari a lire it. 435 87.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito di lire trentaduemila seicentoventotto, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1866 ai prenominati signori padre e figli Minoccheri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 51 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

a termini dell'articolo 146 del Codice di procedura civile italiano, per comparire nanti l'eccellentissima Corte di cassazione in Torino sedente.

Ad instanza delli signori Risico Giovanni fu chirurgo Lodovico, Risico Giacinto farmacista fu Fedele, Risico Giovanni fu Fedele, Scavarda Lucia fu Giacinto di lui moglie, Porta geometra Giambattista fu Federico, Porta Clemente fu Federico, Porta Maria fu Federico vedova del chirurgo Giovanni Botto, Basso Teonesto fu Giuseppe, Mainero Pietro fu Francesco, Chiumello Giacomo fu Maurizio e sua moglie Scavarda Catterina fu Giacinto, Poy Giovan Battista fu Francesco denominato il Busso, Pigino Giovan Battista fu Michele, Goria cav. avvocato Giuseppe di Pietro consigliere di prefettura, Bio Teresa fu Giuseppe vedova di Maurizio Chiumello, domiciliati a Palazzolo e Fontanello, rappresentati dall'avvocato Luigi Ferraris di Torino, in virtù di procura 2 settembre 1866, rogata Caligaris, con elezione di domicilio presso lo stesso avvocato.

L'eccellentissima Corte di cassazione in Torino, sedente con suo decreto 15 febbraio 1867, previe conclusioni conformi del Pubblico Ministero, udita la relazione del ricorso Risico ed altri litisconsorti sovra enunciati per l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova 16 luglio 1866, autorizzava la notificazione per pubblici proclami del ricorso stesso nel modo indicato dall'art. 146 del succitato Codice, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziari di Torino a tutti i membri componenti la Società di Partecipanza dei boschi di Palazzolo ed in qualunque modo interessati nella medesima, determinando la notificazione nei modi ordinari a farsi al presidente della Partecipanza stessa, non che alla comunità di Palazzolo.

Quindi nel mentre fecero notificare nei modi ordinari alle persone indicate dal succitato decreto il ricorso per gl'instanti sporto all'eccellentissima Corte di cassazione sedente in Torino, tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova in data 16 luglio 1866, intervenuta nella causa vertita tra li suddetti instanti, la Partecipanza ed il comune di Palazzolo, col rinvio a termine di dritto, notificano pure il ricorso stesso successivo elenco dei documenti e certificato di deposito dalla legge prescritto a tutti i membri componenti la Società di Partecipanza dei boschi di Palazzolo, ed in qualunque modo interessati nella medesima e specificamente indicati nella sentenza stessa; il tutto in conformità del prescritto dall'art. 146 del citato Codice di procedura civile.

479 Luigi Ferraris, avv.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Inserzione in senso dell'articolo 23 del Codice civile.

Il tribunale civile di Oneglia con provvedimento 12 ottobre 1866, sulle istanze di Francesco Brunengo fu Giorgio, da Calderara, tendenti a far dichiarare l'assenza di suo fratello Cristofaro Brunengo fu Giorgio da Calderara, ha mandato assumersi informazioni a mente dell'articolo 23 del Codice civile suddetto.

Oneglia, 31 dicembre 1866.

169 Lodovico Gismondi, caus.

R. Corte dei conti in Firenze.

L'anno mille ottocento sessantasette e questo dì diciassette febbraio, in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo signor comm. cavaliere procuratore generale alla R. Corte dei conti in Firenze;

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato via Le Carra, n° 58, ho notificato ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, a

Giorgio Corte, già esattore delle contribuzioni a Viguzzolo, circondario di Tortona, di ignoto domicilio,

La sentenza proferita dalla prefata R. Corte dei conti li 19 gennaio 1867 e spedita in forma esecutiva li 9 febbraio corrente; qual sentenza dichiara Giorgio Corte debitore di lire italiane ventimila seicento ventisette e centesimi ottantaquattro (L. 20,627 84) con gli interessi dal giorno 8 agosto 1866, e nelle spese del giudizio e della spedizione e intimazione.

Autorizza a far procedere alla alienazione nelle forme prescritte della rendita complessiva di lire 230 inscritta presso la Direzione generale del Debito Pubblico sotto i num. 67007, 73057 del Gran Libro del Debito Pubblico al consolidato del 5 p. 100, vincolata a cauzione per la malleveria del precitato contabile.

L'usciere capo
480 G. Campetti.

R. Corte dei conti in Firenze.

L'anno mille ottocento sessantasette e questo dì 17 febbraio in Firenze.

Alla richiesta della signora Teresa Landucci, assistita dal di lei marito signor Vincenzo Barnaccini, e Minerva Landucci, assistita dal di lei marito signor cav. Giuseppe Boldi, ed altri litisconsorti, domiciliati e qualificati come in atti, rappresentati dal procuratore legale Tito del Piatta, in via degli Archibusieri, n° 4, ove gli attori hanno eletto domicilio;

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, ho notificato, essendo a ciò destinato, ed in conformità dell'articolo 142 del Codice di procedura civile,

La sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di questa città li 7 gennaio 1867, ai signori

1° Biagio del fu Gio. Batt. Acqueroni e
2° Gio. Batt Acqueroni;
3° Illustrissimo sig. comm. Giov. Andrea Palomba;
4° Guglielmotti Alessandro;
5° Gio. Domenico Graziosi, tutti domiciliati a Civitavecchia.

Qual sentenza autorizza la signora Teresa Landucci nei Barnaccini e gli altri eredi immediati e mediati del fu signor Benedetto Landucci, a far tutti gli atti di ordinaria amministrazione, e a vendere il legname tagliato, sia greggio, sia lavorato, sia carbonizzato o cenerizzato esistente sui beni loro provenienti del fu signor Benedetto Landucci e situati nelle comunità di Orbetello e Manciano, descritti ai numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6 della perizia Cecchereli, registrata in Arezzo il 6 febbraio 1865, registro 5, foglio 121, numero 123, L. 8 da Savi.

Dichiara la sentenza stessa eseguibile non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

L'usciere capo
481 G. Campetti.

455 **ESTRATTO DI BANDO.**

Nel giorno 9 marzo 1867 alle ore 10 del mattino, in Torino e nella sede dell'Opera Pia Barolo (via delle Orfane, numero 7), avanti uno dei membri del Consiglio di amministrazione della stessa Opera Pia, e col ministero del notaio sottoscritto, si esporrà in vendita all'asta pubblica il tenimento di Villarboit e Busonengo proprio della sullodata Opera Pia Barolo eretta in Torino, infradescritto, cioè:

Tenimento situato nel territorio di Villarboit, mandamento di Arboro, circondario di Vercelli, composto di beni irrigui, parte con acque proprie per due derivazioni dal torrente Cervo della competenza complessiva di cinque rodigi, e parte con altre acque mediante pagamento, coltivati in gran parte a risara e di altri a coltura asciutta, della superficie in complesso di ettare 1360 circa oltre ad ettare 400 circa di boschi, baraggie, alvei, strade e ghiajati, in quale tenimento sono compresi la più gran parte delle case del Cantone di Villarboit, tutte quelle del Cantone di Busonengo, compresa la chiesa, ed una parte di quelle dei Cantoni di San Marco e Monformoso oltre cinque corpi di cascine sparse per la campagna e sono pure comprese tutte le scorte. Il tenimento è provvisto di un molino da grano, un maglio, tre trebbiatoj e quattro peste da riso; ed è circoscritto per tutta l'estensione del lato est, da Rivo Malpiazza, al lato sud, dai beni del conte della Motta e dal torrente Cervo; al lato ovest dai territori di Casanova e Formigliana; al nord da quelli di Balocco e di Greggio. Il tenimento suddetto verrà esposto all'asta in sol lotto sul prezzo già offerto di lire 1,400,000 con decorrenza sul prezzo di deliberamento degli interessi alla ragione annua del cinque per cento dalli 11 novembre 1866, epoca da cui s'intenderà trasmesso nel deliberatario il possesso del tenimento cadente in vendita.

Il capitolato d'asta contenente una ampia descrizione del detto tenimento e le condizioni della vendita ed ogni altro relativo titolo compreso un apposito elenco completante col certificato di catasto la designazione suddetta, di cui nel suenunciato capitolato d'asta sono depositati e visibili nella segreteria ossia sede dell'Opera Pia Barolo in tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 9 del mattino al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 8 febbraio 1867.

Pietro Percival, notaio.

478 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 8 febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nei sedici di detto mese (registro 4, fogl. 150, numero 741, col pagamento di lire tremila trecentonovantacinque e settanta centesimi) il nobile signor marchese senatore Gino del fu sig. marchese cavaliere Pier Roberto Capponi, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità per la costruzione dei grandi viali Poggi e loro adiacenze lungo le mura circondarie di questa città secondo il progetto del signor cavaliere architetto Giuseppe Poggi, dichiarata col decreto reale del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze i seguenti beni, cioè:

I. Un fabbricato in cui esiste il Monastero Capponi detto delle Convertite, posto in Firenze nel popolo di San Lorenzo, e precisamente in via San Gallo, presso la porta di detto nome, al numero stradale 113, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in sezione A dalle particelle di numero 2049, 2053 e 2504 in parte, articolo di stima 1370, con rendita imponibile di lire toscane 454 98, pari a lire italiane 382 19, ed a cui confina a 1° a levante via San Gallo, 2° a mezzogiorno Boboli Girolamo e Monastero dell Mantellate, 3° a ponente via circondaria interna delle mura urbane comprese fra la Porta S. Gallo ed il forte San Giov. Battista, e Capponi Gino, 4° a tramontana casa di numero stradale 115 di proprietà di Annunziata Dell'Arme vedova Vangelisti, ed a Sagrestani Bartolommeo, con bottega, salvo se altri, ecc.

II. Un caseggiato con orto, posto in Firenze in via S. Gallo, distinto dai numeri stradali 126, 128, 130, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in sezione A, dalle particelle 10, 11, art. di stima 11, con rendita imponibile parziale di lire toscane 132 95, pari a lire italiane 111 68, quanto alla porzione distinta dal numero stradale 130; e nella stessa sezione dalle particelle 12, 13, 14, articolo di stima 15 con rendita imponibile di toscane lire 196 03, pari a lire it. 164 67, per l'altra porzione distinta dai numeri stradali 126 e 128, e così con la rendita imponibile totale di lire italiane 276 35, al quale caseggiato confina: 1° a ponente via San Gallo, 2° a mezzogiorno Boboli Girolamo, 3° a levante possesso demaniale, 4° a tramontana Molinari Augusto e Guido di Giuseppe, salvo se altri, ecc.

III. Un caseggiato posto in Firenze, nel popolo di San Lorenzo, e precisamente fra la via San Gallo e le mura urbane, ai numeri stradali 1 3 e 5, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in sezione A, dalle particelle di numero 2057, 2058, 2059, articoli di stima 1375 e 1376, con rendita imponibile cumulata di lire toscane 243 98, pari a lire italiane 204 94 al quale caseggiato confinano 1° a levante via San Gallo, 2° a tramontana le mura urbane fra la Porta San Gallo e il forte San Giovanni Battista, 3° a ponente Ritiro di Santa Maria Maddalena Penitente, 4° detto Ritiro e Dell'Arme Annunziata vedova Vangelisti, fino al primo confine, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito quanto agli stabili di numero II e III, di lire trentatremila quattrocento ottanta fruttifero in ragione del cinque per cento all'anno dal dì otto febbraio 1867; e quanto allo stabile di numero I detto il Monastero del Ritiro delle Convertite, per il prezzo di lire novantamila fruttifero al cinque per cento dal dì 1° novembre 1866, e così per il coacervato prezzo di lire italiane centoventitremila quattrocento ottanta che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti dalle sopraindicate epoche al sig. marchese Gino Capponi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii,
proc. della comunità di Firenze.

474 **DIFFIDAMENTO.**

Gaetano Pupilli, negoziante e possidente domiciliato a Santa Maria in Monte, circondario di San Miniato al Tedesco, quantunque non tenuto, pure, ad evitare qualunque molestia gli potesse venir fatta, rende pubblicamente noto che i suoi figli Valeriano, Cesare e Tito, tutti maggiori di età, con famiglia, e separati dalla casa paterna, non hanno facoltà di contrarre in suo nome, e che non sarà mai per riconoscere qualunque loro debito, contratto, o firme in suo nome fatte o presentate dai medesimi.

Giulio Vannini di comm.

476 **AVVISO.**

Mediante processo verbale relativo alla cancelleria del secondo mandamento di Capannori il dì 11 febbraio 1867 Lorenza, Selesio, Adele, e Paolina madre e figli Burlini domiciliati a Collodi, renunziarono alla eredità intestata del fu Angiolo quondam Alessandro Burlini, loro respettivo figlio e fratello.

Lucca, 15 febbraio 1867.

A. Decanini.

482 **DIFFIDAZIONE.**

Il sottoscritto cav. Kennedy Laurie, possidente domiciliato in Firenze, deduce a pubblica notizia a tutti i più utili effetti di ragione, che col dì 10 febbraio corrente, ha esonerato da qualunque ingerenza nell'amministrazione dei suoi beni il signor Gaetano Frusi di professione computista domiciliato in Firenze, e quindi diffida chiunque a fare con detto signor Frusi qualsiasi operazione relativa a detta amministrazione con protesta della nullità di qualunque atto, contratto, trascrizione, o pagamento che per avventura venisse posto in essere col medesimo.

Gualtiero Kennedy Laurie.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.